

**Al Dirigente Scolastico
Ai Docenti
Alle Famiglie**

SCUOLA A DISTANZA

**Riflessioni al tempo del Covid 19
a cura dell'equipe di Psicologia scolastica
Aprile 2020**

Come psicologi scolastici dell'**Associazione Pro.di.Gio** - incaricati dei Servizi di Consulenza - ci siamo confrontati per unire le nostre riflessioni dopo l'ascolto del 'mondo scuola' in un tempo così complesso.

In questo scambio abbiamo unito risorse, pensieri e contenuti che riteniamo possano essere utili anche a Dirigenti e Insegnanti con i quali collaboriamo.

Questo documento non ha un intento esaustivo, il fine è quello di **favorire una riflessione** che possa promuovere altri pensieri efficaci utili ad **elaborare quanto sta accadendo e co-costruire buone e nuove prassi**.

• Analisi del contesto

Una riflessione che cerchi di dare un quadro complessivo del momento educativo attuale non può prescindere dal contesto: la scuola opera in circostanze straordinarie e complesse che si intersecano tra i vissuti personali, il pedagogico, il socio-culturale e il relazionale.

Ci troviamo ad operare in una situazione emergenziale che porta a fare i conti con l'incertezza, la preoccupazione e maggiori livelli di stress. La scuola, per garantire il **diritto all'istruzione** in questa fase, ha come 'unici' strumenti la didattica a distanza e la capacità di stare nella relazione con l'altro attraverso di essa.

Le potenzialità di questa nuova forma di relazione educativa vengono, però, vizzate da un riscontrato **divario digitale**, ci riferiamo sia alla dimestichezza che i docenti hanno con questi 'nuovi' mezzi, sia al fatto concreto che non tutti i ragazzi dispongono delle dotazioni informatiche necessarie e anche quando la scuola gliel'ha fornite, possono non essere sostenuti nello stesso modo da competenze personali o familiari. Divario sociale, nel secondo caso, che da sempre la scuola si trova a fronteggiare.

La scuola ora assume una posizione fondamentale, inedita, rappresenta per bambini e ragazzi un (l'unico?) **ponte verso l'esterno**, un'occasione di continuità tra il 'prima', il 'tempo presente' e il 'dopo', offre la garanzia della presenza, nell'ottica di non voler concretamente lasciare solo nessuno.

La didattica a distanza impone un cambiamento di contesto, prospettiva, mezzi e strumenti che inevitabilmente influenza il modo di insegnare e di stare in relazione e che, se da una parte può accompagnare i bambini e i ragazzi a riconoscere e gestire lo stress, aiutandoli a sperimentare

risorse individuali e familiari, dall'altra può inciampare in fragili dinamiche contestuali preesistenti che oggi possono contribuire a rendere maggiormente critico questo momento.

Le neuroscienze evidenziano quanto **l'apprendimento sia condizionato dallo stato psicoemotivo** in cui si trovano gli studenti e quanto condizioni di stress possano compromettere i meccanismi che lo sostengono; proprio per questo la didattica a distanza non può prescindere dall'**attenzione al benessere psicologico** degli alunni e di tutti gli attori coinvolti, docenti e famiglie compresi, non può prescindere dal contesto in cui i ragazzi stanno apprendendo ora: la propria casa.

● Le voci degli adulti

I vissuti personali espressi dai **docenti** sono sia di difficoltà legata alla reclusione forzata in casa sia legati al doversi muovere in un universo per alcuni sconosciuto (DAD) che ha comportato un **grande dispendio di energia mentale** e difficile da definire in termini di investimento di tempo. Dopo un primo spaesamento nell'attesa di linee guida, con i Dirigenti fortemente richiamati a doveri riorganizzativi, si sono dovuti **reinventare**. Si sono confrontati sulla ridefinizione dell'"obiettivo di competenza" a livello trasversale, scontrati rispetto ciò che ritenevano essere la priorità, arrivando a sintetizzare il cuore della programmazione ritagliandola sui bisogni attuali dei loro studenti. Sentono la mancanza del contatto diretto con gli alunni (alcuni studenti sono sfuggenti e rifiutano di accendere videocamera e microfono).

Quando i docenti sono genitori le consulenze riguardano spesso la **difficoltà di gestire il confine tra lavoro e famiglia all'interno della casa**, soprattutto quando i figli sono piccoli. Abbiamo fatto anche i consulenti d'arredo e nelle case sono stati 'inventati' angoli adibiti a studio, stanze che cambiano destinazione d'uso e creano nuove geografie familiari che i bambini imparano pian piano, non senza frustrazione, a rispettare. I rituali di saluto precedenti (nido, scuola) si trasformano e il bambino saluta il genitore che si sposta nella stanza adibita allo smart-working.

La **sfida** più difficile appare la **reale inclusione** nelle videolezioni di classe e la personalizzazione della didattica a distanza per studenti BES, DSA e ancora di più per i ragazzi con disabilità.

I **genitori** chiedono **come comunicare ai loro figli** rispetto alla imprevedibilità di questo fenomeno e su come sostenerli/gestirli in questa forzata reclusione a casa.

Alcuni genitori riportano **l'ansia e la preoccupazione dei figli nei loro confronti**. Abbiamo spiegato che il condividere con i figli le notizie e le immagini dei notiziari, nelle famiglie ad alto accesso emotivo, può portare ad un cortocircuito emozionale.

A volte i genitori riportano una **apparente 'normalità' dei ragazzi scambiando il dato "non ha niente da fare allora dorme molto" con l'idea che tutto vada bene**.

Altro fattore importante è la dimensione dello **spazio**, la quarantena di chi abita in una casa con giardino e di chi abita in spazi ridotti è diversa, nel secondo caso la convivenza forzata aumenta la **conflittualità**, è più difficile per genitori e figli avere una zona di decompressione, una zona di privacy dove potersi scaricare, pensare in silenzio o contattare l'esterno (anche lo psicologo) in riservatezza. Emergono anche aspetti positivi nella drammaticità del momento: famiglie con un forte conflitto generazionale trovano degli **spazi** e delle **attività condivise** che fanno sperimentare momenti di convivialità e serenità, i fratelli possono iniziare a giocare fra di loro, la convivenza forzata aumenta il dialogo e la possibilità di conoscersi meglio.

Rispetto la **DAD** i genitori riportano vissuti diversi: alcuni (scuola secondaria) affermano di vedere i **figli più autonomi e motivati** nel doversi gestire on line, percependosi forse maggiormente competenti dei genitori, altri rilevano una **eccessiva mole di compiti** nei quali anche loro sono impegnati. I genitori dei più piccoli si sono dovuti organizzare nel produrre fotocopie.

La maggioranza riporta una **difficoltà organizzativa del figlio** rispetto il comprendere le nuove priorità, difficoltà che spesso, soprattutto nel caso di fratellanze, attiva la famiglia in una riorganizzazione collettiva. Emergono **differenze nell'attivazione dei docenti di sostegno e degli educatori** nel seguire gli alunni certificati (dall'aver stabilito subito un contatto diretto, al trovarsi il materiale nella posta, al sentirsi completamente abbandonati).

• Le voci dei ragazzi

Ascoltiamo i ragazzi in modo autentico attraverso domande di profondità:

'COME STAI?'

'Avrei pagato chissà quanto per trovarmi in una situazione così, a giocare alla play tutto il giorno, ma adesso non lo trovo più così divertente...' *'Cerco di non litigare con i miei fratelli perché sai com'è la situazione in famiglia...'* *'Sto bene perché i miei parenti stanno bene: cerco di trovare le cose positive, sempre, altrimenti come farei a sopravvivere?'*

'Mi sento più solo senza gli amici, come se mi mancasse un pezzo del mio corpo...'

Il modo in cui i ragazzi reagiscono allo stress è influenzato dalla spinta neurobiologica caratteristica di questa fascia d'età, che rende i ragazzi particolarmente sensibili a tutto ciò che 'rivoluziona e mette in disordine'.

Dalla percezione iniziale di una vacanza, tanto inaspettata quanto gradita, i ragazzi sono passati alla consapevolezza di gravità della situazione, accompagnata da **paure e preoccupazioni** per parenti e conoscenti ammalati o ricoverati a causa dell'infezione.

Possono **manifestare le loro preoccupazioni a livello corporeo**: difficoltà nell'addormentarsi, nel ritmo sonno-veglia e nella concentrazione, consumo disregolato di cibo (inappetenza o eccessi). Quando danno voce alla preoccupazione disconfermano l'idea di adolescente disinteressato e indifferente alle persone care, guidati da un **senso di responsabilità**, sono proprio i ragazzi ad insistere con i genitori affinché rispettino comportamenti adeguati e prescrittivi delle regole del distanziamento sociale. Questo atteggiamento è riconducibile al passaggio nell'adolescente dal senso di invincibilità e onnipotenza caratteristico dell'infanzia alla percezione della mortalità.

Il blocco della possibilità di socializzare e il confinamento nella propria casa mettono a dura prova la tenuta dei legami con i genitori e tra i fratelli. Alcuni di loro **faticano a sentire un luogo in cui trovare benessere**, denunciando la mancanza di privacy, alcuni si rifugiano nei videogiochi, altri trovano risorse nella musica, negli animali domestici, parlando con gli amici o godendo di un raggio di sole in balcone/giardino, c'è chi scrive un diario (sostenuto anche da indicazioni scolastiche). Diversi di loro utilizzano la parola **'noia'** come se, per la prima volta, ne vivessero l'esperienza reale. Alcuni studenti segnalano la percezione di mancata relazione 'reale' con i docenti, altri sono stati positivamente colpiti dal vedere online i prof nelle loro case.

Emerge nei ragazzi il bisogno di un aiuto da parte degli adulti di riferimento affinché il disorientamento interiore che percepiscono, spesso associato a monotonia o ad impazienza e irritazione, possa trasformarsi in un'opportunità nel fare emergere a livello verbale le emozioni e attivare risorse utili.

Questo **tempo di attesa** è un tempo per gli adolescenti eterno poiché il futuro è per loro 'futuro prossimo', tutto ciò che va oltre diventa infinito (documento SISST, marzo 2020, www.sisst.it).

Questa fase può consentire ai ragazzi però di sperimentare un giusto equilibrio tra lo stare in intimità familiare condivisa e lo stare in un proprio spazio privato, reinventato rispetto ai nuovi ritmi quotidiani (SISST, marzo 2020, www.sisst.it).

Offrire una nuova routine quotidiana (alternativa alla frequenza scolastica e alle attività extrascolastiche) è un aspetto fondamentale, al fine di mantenere una continuità nella struttura della giornata che rinforzi la percezione di **sicurezza**: seguire le lezioni, svolgere ed inviare i compiti, sentirsi con gli amici, mangiare nei giusti tempi, andare a dormire alla stessa ora.

Senza il gruppo di amici gli adolescenti perdono la complicità rassicurante dei pari che confermava il loro passaggio evolutivo e chiusi nella famiglia precipitano in **un'emozione confusa che li fa sentire "tornati indietro"**, in una fase della loro vita precedente di dipendenza, della quale temono il richiamo. Ecco allora che in famiglia ricominciano e si accentuano le **lotte sulle regole**, non più giocate sugli orari del rientro a casa o sugli atteggiamenti da mantenere a scuola, quanto sugli aiuti in casa, il controllo della televisione e della Play, l'intrusività del rumore del quotidiano (SISST, marzo 2020)

Alcuni dei ragazzi con forti difficoltà ad andare a scuola, con la DAD, sembrano rigenerati e nuovamente motivati perché alleggeriti dal senso di inadeguatezza del confronto con l'altro, ora sono come gli altri: a casa davanti ad un monitor a seguire lezioni on line.

● Cosa possiamo fare?

1. In una condizione di stress prolungato che va a minare il senso di sicurezza individuale, è importante che le figure educative pongano attenzione a come le **emozioni** entrano nella relazione con gli studenti e la condizionano. Un aiuto molto importante rispetto alla gestione degli stati di stress è l'avere la possibilità di poter narrare i propri stati d'animo, di poterli condividere; il consiglio è quello di non isolarsi ma di tenersi in contatto il più possibile con familiari e amici e con chi possa esservi d'aiuto.
E' importante che ogni insegnante possa riflettere sul contributo che può dare e fin dove può arrivare. Ciascuno ha un personale vissuto e proprie caratteristiche e **limiti**, che dovrà tenere a mente per poter continuare a offrire il meglio di sé ai propri alunni senza sentire un eccessivo sovraccarico.
La sfida per la Scuola è quella di trovare un **nuovo equilibrio** tra una routine che è utile e rassicurante e una flessibilità che vada incontro alle esigenze personali di insegnanti, famiglie e studenti.
2. L'obiettivo prioritario è garantire presenza agli alunni, un senso di **continuità** che permetta loro di rimanere collegati agli impegni scolastici come parte fondante di una routine giornaliera.
3. Gli insegnanti, in quanto figure educative, sono chiamati ad avere uno sguardo sul sentire dei loro alunni: possono **accogliere** e dare significato ad eventuali manifestazioni emotive, individuando e monitorando le situazioni che appaiono più critiche, così da attivare nel caso figure specialistiche dedicate.
4. **La cooperazione tra i docenti** risulta fondamentale per poter condividere idee, metodi, materiali e coordinarsi sul carico di lavoro da far ricadere sugli studenti. Far parte di una comunità di colleghi inoltre comporta un senso di unione e sicurezza che fa sentire più resilienti e fiduciosi di potercela fare.
5. La situazione emotivamente molto coinvolgente che stiamo vivendo tende ad assorbire le nostre energie. Gli studenti possono risultare poco motivati a dedicare tempo allo studio se lo percepiscono estraneo e lontano dal contesto. Quanto più la scuola, attraverso le attività che propone, riesce ad avvicinarsi alla vita degli studenti quanto più riuscirà a renderli partecipi ed a **sollecitare interesse attenzione e motivazione**.

Per sollecitare motivazione e coinvolgimento è importante considerare l'importanza che rivestono i **feedback** dati in relazione ai compiti consegnati, come segno di riconoscimento di attivazione positiva e del desiderio di far parte della classe.

E' necessario sottolineare come per migliorare i tempi di attenzione degli studenti, sia consigliabile **tenere monitorate le tempistiche delle lezioni online** riducendole rispetto a quelle della didattica in presenza e utilizzando mezzi visivi accattivanti per gli studenti.

6. **Monitorare le dinamiche relazionali della classe:** è possibile che prese in giro, alleanze e dinamiche di esclusione possano essersi spostate su altri canali relazionali che sfuggono allo sguardo degli insegnanti. E' utile cercare di capire come stanno i ragazzi, chi dei compagni sentono vicino in questo momento e a chi sentono di essere vicini per assicurarsi che nessuno sia solo. **E' possibile coinvolgere lo psicologo**, facendolo entrare nell'aula virtuale per un intervento di consulenza al gruppo.
7. Per rinnovare il patto educativo Scuola-famiglia, diventa ancora più importante il **ricevimento genitori** cercando di non limitarlo al solo contatto con i genitori rappresentanti di classe. Chiedere come i genitori vedono i ragazzi, come stanno andando le cose a casa e rimandare loro risorse e preoccupazioni, è utile per avere un'idea più realistica dello studente che in un qualche modo "sfugge" al di là dello schermo, ma anche per ridimensionare eventuali aspettative irrealistiche dei genitori rispetto alla didattica o al contrario riattivarli rispetto al proprio ruolo educativo. Incontro che **può essere organizzato online con lo psicologo** che accoglie e modera le domande dei genitori alle quali si prova a rispondere insieme.

- Uno sguardo alla primaria

I genitori possono definirsi "acrobati" in questo delicato e complesso periodo in quanto si devono destreggiare fra smart work, compiti online, strumenti digitali, attività di gioco per tenere occupati in casa i loro figli; è richiesta loro un'estrema flessibilità (soprattutto a coloro che hanno più di un figlio che segue la didattica a distanza).

E' giusto dunque **mantenere una quantità di lavoro scolastico equilibrato che tenga conto della situazione vissuta da molte famiglie:** da una parte sufficiente a mantenere una routine quotidiana ma dall'altra che consenta spazi di privacy e di gioco insieme.

Sono tante le emozioni che caratterizzano il nostro agire quotidiano, ma in questo periodo la **paura** è forse quella prevalente. Paura per una situazione totalmente nuova per tutti e paura per la consapevolezza del non riuscire ad avere il controllo su quello che potrebbe succedere.

Questa emozione è contagiosa quindi mai come ora è richiesto agli adulti di essere maggiormente **sensibili e responsabili:** i bambini osservano infatti come reagiscono le loro figure di riferimento.

A volte possono emergere rabbia, frustrazione e tristezza per la situazione attuale, che possono far sì che i bimbi più piccoli rifiutino il contatto online con le maestre.

Occorre prima di tutto evitare negatività inutili e concentrarsi su aspetti positivi quotidiani; è importante **agire piccoli atti di creatività** che possano portare armonia nella vita familiare.

A volte gli adulti faticano a trovare le parole giuste, semplici, adatte a spiegare una situazione così delicata ai bambini e quindi un mezzo significativo potrebbe essere quello delle **fiabe**. *"Le fiabe non raccontano ai bambini che i draghi esistono. I bambini sanno già che i draghi esistono. Le fiabe raccontano ai bambini che i draghi possono essere uccisi."* (Gilbert Keith Chesterton).

Sono diversi i racconti condivisi sul web, alcuni più semplici per bambini dei primi anni della primaria ("Il puntino che si credeva un re") oppure più articolati ("Il mio eroe sei tu", redatto dallo IASC).

Anche libri che affrontano le paure possono essere indicati, come ad esempio la rassegna di recente revisione della Erickson “Le avventure di Ciripò, gatto fifone” in cui il bambino può identificarsi con gli animali protagonisti di avventure che superano le proprie paure. O ancora “Il coraggio di essere coraggiosi” di Emanuela Bussolati, o “La zuppa del coraggio”. In ogni libro citato **le paure vengono affrontate insieme**: mai come in questo periodo è necessario assumere un’ottica relazionale e non individualistica per affrontare e superare le nostre fragilità e preoccupazioni.

Anche il **disegno** aiuta ad affrontare le paure e a creare armonia nei contesti di vita quotidiana, magari il disegno congiunto dove genitori e bambini, ognuno con un proprio colore, possono esprimere le loro emozioni o desideri per il ‘dopo’ e poi narrarli. Così come il giocare insieme. Il gioco, soprattutto **il gioco da tavolo, crea unione familiare**. Ma il gioco è anche un mettersi alla prova, fa emergere potenzialità e abilità di controllo, contrastando la paura. Inoltre allena alle abilità sociali: aspettare il proprio turno, mettersi nei panni degli altri per comprendere la strategia da mettere in atto, collaborare. Attualmente ci sono molti **giochi cooperativi**, adatti a tutte le fasce di età, dove l’obiettivo è vincere tutti insieme. Per i più piccoli “I colori delle emozioni”, “Magic Maze Kids”, “Draghen Turm”, “La mezzanotte dei piccoli maghi”; per i più grandi “Magic maze”, “Una storia di pirati”, e tanti altri. Importante rimane **il gioco simbolico** che permette ai bambini di esprimere le emozioni.

- La Didattica Inclusiva

Particolare attenzione è da noi rivolta agli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Il sistema scolastico italiano si basa da molti anni sul **principio dell’inclusione** (legge 4, 1977). Le “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità” (prot. n. 4274 del 4 agosto 2009), la legge 8 ottobre 2010 n° 170/10 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento” e le successive direttive hanno allargato il concetto di integrazione e individualizzazione fino a comprendere tutti gli studenti con BES.

L’inclusione con la DAD si trova a vivere una oggettiva **difficoltà** che genera frustrazione e sofferenza sia nei docenti sia nelle famiglie.

Difficoltà (spesso dovute a problematiche legate alle specifiche disabilità) a far partecipare bambini/ragazzi alle video lezioni di classe che si traduce in un **senso di esclusione e solitudine**. Lo strumento del computer/tablet non è facile da utilizzare e per molti ragazzi con bes lo **schermo è un ostacolo relazionale perché la relazione passa prevalentemente da canali corporei ed emotivi**.

Suggeriamo ai docenti di curare con particolare attenzione la relazione emotiva cercando di **mantenere il più possibile una interazione sia con gli alunni sia con le famiglie**. Questo particolare impegno assunto direttamente dall’insegnante di sostegno non può trasformarsi in assenza di attenzione educativa da parte degli altri docenti della classe.

Le **famiglie con figli disabili stanno vivendo con dolore questo periodo**: solitudine, mancanza di aiuti degli specialisti, assenza di opportunità di supporto e condivisione, paura che questo periodo di inattività porti ad importanti regressioni nelle abilità del figlio. Può capitare che le reazioni emotive dei genitori (rabbia, delusione, ansia ecc.) siano forti e vengano riversate verso la scuola; è importante che i docenti traducano questi ‘sfoghi’ in un’opportunità collaborativa e di condivisione emotiva.

Riguardo ai bambini e ragazzi con **DSA** la situazione è un po’ diversa in quanto la maggior parte di questi alunni ha **dimestichezza con la strumentazione tecnologica**. In alcune circostanze si è

verificato un effetto positivo della DAD poiché il sentirsi competenti ha migliorato la fiducia in loro stessi motivandoli ad una maggiore partecipazione.

Rimane indispensabile conservare tutti gli aiuti e le strategie di supporto riportati nel **PDP**, considerando che **i tempi di attenzione sono molto limitati e i carichi di lavoro vanno rivalutati**. Chi mostra difficoltà nell'apprendimento scolastico può incontrare qualche **frustrazione** in più nel momento in cui a casa non è sostenuto. Poteva essere già presente un **calo nella motivazione** accumulato in tanti anni di scuola che in questa situazione si può acuire. I docenti che conoscono bene i loro studenti, fanno la differenza nel cercare di essere più presenti con **incoraggiamenti e correzioni**. Le famiglie vanno incoraggiate ad offrire ai ragazzi che lo accolgono **un aiuto soprattutto nella fase organizzativa del lavoro** e di scelta di quello che è da fare e quello che può essere rimandato ai momenti in presenza.

Per gli alunni con **BES** che, invece, hanno **difficoltà linguistiche e socioculturali** gli insegnanti ci riportano il problema della non disponibilità della strumentazione tecnologica o l'assenza di competenze informatiche degli adulti. Non dimentichiamo che i bambini e ragazzi non sono autonomi e che per utilizzare a pieno l'opportunità della didattica a distanza hanno bisogno del supporto e dell'aiuto dei genitori che non è garantito in tutte le circostanze.

• Nuove opportunità e sfide per il futuro

"Fosbury flop": La rivoluzione nacque per caso e nulla fu mai più come prima!

(Olimpiadi a Città del Messico 1968, introduzione nel salto in alto dello stile Fosbury)

La DAD ha messo in moto uno stravolgimento della didattica, con la **fatica** e le **possibilità** che questo comporta. Cambiano gli strumenti, cambia il contesto e di conseguenza **si modificano modi e ruoli**. Alcuni ragazzi/bambini appaiono in difficoltà nel proporsi attraverso uno schermo, altri invece sperimentano nuove strategie, interagiscono in modo inedito con i compagni, si ritrovano ad occupare nuovi ruoli all'interno del gruppo, gli insegnanti li osservano sotto una luce diversa. Stessa cosa per gli insegnanti. Il cambio di contesto, la possibilità di esprimersi e comunicare attraverso altri canali, porta tutti, alunni e docenti, a confrontarsi con parti nuove. Abbiamo la possibilità di fare i conti con prospettive diverse, alcune più gravose e stancanti, altre inaspettate ed entusiasmanti.

La sfida più grande per quello che verrà sarà preservare l'esperienza che stiamo facendo. E' stata tracciata una **netta separazione tra un Prima e un Dopo**, tenuta insieme solo dal 'durante' che stiamo vivendo e sarà importante che ognuno possa **tenere un filo che colleghi queste parti**, per evitare modalità dissociative potenzialmente danneggianti e per favorire invece, il **lavoro di ricostruzione che attenderà tutta la comunità educante che non può perdere questa occasione**.

Ai docenti, alle famiglie e ai ragazzi che abbiamo ascoltato abbiamo detto che stanno scrivendo la storia, la storia di come la didattica cambiò per sempre, sono i nuovi Fosbury.

Scrivere la storia attraverso i riti

Come psicologi che si occupano di età evolutiva crediamo che i **riti di passaggio (pratiche sociali ripetitive costituite da simbolismi)** siano importanti e stiamo cercando di condividere con la scuola un modo nuovo di segnare e disegnare con i bambini ed i ragazzi i loro passaggi.

L'anno scolastico 2020/2021 sarà un altro anno di sperimentazione: come si tornerà a scuola? quali gli apprendimenti necessari? cosa di nuovo abbiamo appreso? cosa dobbiamo recuperare? cosa trasformare?

Già in questo a.s. dobbiamo dare significato al percorso diverso che il mondo scuola ha portato avanti, pensiamo ai bambini che dalla materna passeranno alla primaria, ai bambini che dalla primaria passeranno alla scuola media e a chi affronterà l'esame di terza media e quinta superiore: dovremo trovare un modo per **dare un senso**, segnare positivamente questi passaggi e dovrà essere non solo un modo simbolico, occorrerà pensare a rituali possibili, oggi che questi passaggi sembrano essere sempre più delegittimati dal loro significato e che anche le età stanno diventando liquide.

Non basteranno i passaggi su situazioni specifiche sempre fatti, **occorrerà essere creativi e aiutare gli studenti che concludono un ciclo scolastico a dare un senso al percorso fatto e aprirsi alla speranza verso ciò che incontreranno. Occorrerà legittimare questi passaggi rendendoli dignitosi e facendoli sentire 'meritati' perché frutto di un percorso svolto che ha avuto una fine unica.**

• Link utili

Didattica a distanza

- <https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html>
- <https://www.facebook.com/watch/?v=634421200673676>

Scuola inclusiva

- <https://www.itd.cnr.it/covid19/>
- <https://www.sidin.org/>

Per i genitori di adolescenti

- Quaranteen - ragazzi in emergenza
<https://www.facebook.com/AssociazioneEMDRItalia/photos/pcb.2598299433>
- <https://matteolancini.it/2020/03/27/lopsicologotaiuta-opl-matteo-lancini/>

Per il benessere

- Guida bambini in lutto
<https://www.facebook.com/attaccamentotraumatico/photos/pcb.1079936109043424/1079935869043448/?type=3&theater>
- <https://www.aisted.it/bessel-van-der-kolk-covid19>
- <https://www.sisst.it/argomenti/notizie/>
- <https://www.psy.it/>

Lucena Agosti